

Narrativa Aracne

190

Questo libro è opera di fantasia pur rimanendo entro un contesto che si è cercato di mantenere il più possibile aderente alla realtà storica. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi o persone è assolutamente casuale.

Gualtiero Bellucci

CRONACHE DALLA CRIMEA



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 / A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3942-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2011

*Alla cara memoria di mio padre,
valoroso ufficiale del 3° Bersaglieri*

Presentazione

Avevo un confuso ma, soprattutto, approssimativo ricordo scolastico della campagna di Crimea quale abile, quasi machiavellico, marchingegno per introdurre un piccolo regno, quale il Piemonte di allora, ancor sofferente per l'umiliazione napoleonica delle dinastie regnanti, fra le grandi potenze, "quelle che contano".

D'altra parte è sempre esistita una storia non certamente "piccola" ma, quantomeno, "parziale", rispetto ad una storia, per così dire, "universale" nella quale la prima va inserita.

Così la cosiddetta guerra di Crimea va riconsiderata, oggi, come la prima guerra "moderna", almeno sotto il punto di vista strettamente militare, dopo le campagne napoleoniche, brillantissime sotto il profilo strategico ma disumane per la povera "carne da cannone" costantemente sacrificata, senza scrupolo alcuno.

È pur vero che, almeno inizialmente, si procedé secondo tradizionali, sanguinosi schemi di attacco frontale con scarso coordinamento, non solo fra i vari corpi delle singole nazioni ma anche fra gli eserciti dei tre alleati, sovente carenti di una comune strategia, da una parte e, dall'altra, di un unico smisurato esercito nazionale, mal guidato e carente di armamenti aggiornati quale quello russo.

La flotta russa era ancora costituita da navi di legno ed a vela, mentre le flotte francesi ed inglesi erano già

mosse dalla forza del vapore e potevano contare sulla robustezza di scafi metallici o, comunque, rinforzati.

Gli ammiragli russi dettero prova di iniziativa allorché distrussero a Sinope la flotta turca che era, del pari, una flotta di navi di legno mosse dal vento, ma quando si trovarono di fronte le navi occidentali non poterono fare altro che chiudersi nel porto di Sebastopoli ed autoaffondarsi per bloccarlo.

Ma prima sbarcarono le artiglierie e realizzarono fortezze e baluardi e dettero ulteriore prova del loro valore, ingegnosità ed intraprendenza, ideando le mine navali e terrestri che fecero, così, la prima comparsa nell'armamentario bellico. Del pari istituirono le batterie di razzi che, praticamente, fallirono, assai probabilmente per mancanza di fiducia nel loro impiego. Eppure doveva esservi, quanto meno, "curiosità" nei loro confronti!

Ma fu soprattutto la comparsa delle canne rigate nei fucili e nei cannoni e l'introduzione dei proiettili ogivali, al posto della tradizionale palla sferica di piombo per i primi e dei proiettili esplosivi per i secondi, a fare la differenza.

I nuovi fucili si giovavano del "sistema Miniè" che consisteva in capsula, cartuccia e pallottola e che consentiva di esplodere almeno tre colpi nel tempo necessario ad un fante russo per caricare la sua arma.

La capsula difficilmente faceva cilecca per umidità o per altro, permettendone l'impiego anche sotto la pioggia, e l'uniformità delle cariche e l'impiego dei proiettili conici rendeva possibile un maggior munizionamento individuale.

L'adozione delle canne rigate accresceva gittata e precisione nel fuoco delle fanterie che permetteva di colpire a distanza, pur rimanendo fuori tiro.

All'artiglieria i proiettili esplosivi consentivano effetto a maggiore distanza e risultavano ancor più distruttivi della temuta mitraglia.

Fu ciò, a nostro avviso, a rendere ancor più sanguinosi gli attacchi frontali.

Allorché i bersaglieri italiani dettero prova che un assalto con successo può essere condotto di corsa e defilandosi il più possibile, e come ciò fosse avvedutezza e non codardia, apparve evidente come l'epoca delle cariche di massa fosse tramontata.

È sufficiente considerare il bilancio delle perdite francesi ed italiane negli scontri alla Cernaia: 1.224 francesi contro 36 piemontesi e, se disponessimo di un attendibile consuntivo delle perdite russe, lo sbilancio apparirebbe ancor più evidente.

Purtroppo l'intervento piemontese avvenne quasi al termine di quello strano assedio che vedeva, a sua volta, assediati gli eserciti alleati.

Ma non si fermano qui le considerazioni: il telegrafo era ormai una realtà e consentiva rapide comunicazioni a breve ed a lunga distanza annullando l'isolamento geografico.

Moltiplicava per mille l'importanza della stampa non solo nel descrivere gli avvenimenti, ma anche nel fornire realistici e non addomesticati dati, con un formidabile impatto sulla pubblica opinione.

L'introduzione degli alimenti in scatola e dei cosiddetti "concentrati" assicurò, sia pur tardivamente, una migliore, più sana e regolare alimentazione.

La cruda realtà dell'inverno russo, che investì nel 1855 anche la Crimea, nota per il suo mite clima, fece rivedere i canoni dell'abbigliamento, delle tende e dei ricoveri.

Ancora altra innovazione si ebbe, con l'"invenzione" delle sigarette, a seguito di una straordinaria distribuzione di tabacco a fronte di un numero insufficiente di pipe cui i fumatori ripararono usando la carta delle cartucce per confezionare, appunto, questa nuova entità: la sigaretta che dava un sia pure limitato conforto ma, pur sempre, conforto.

Non so se in quell'occasione sia stata coniata la frase: "Fumare come un turco" derivata, forse, dall'osservazione di una esuberanza con cui quei soldati cercavano di rimediare alla cronica carenza di rifornimenti alimentari.

La guerra di Crimea sottopose all'attenzione del mondo civile il problema sanitario, fino ad allora assai trascurato e, pertanto assai deficitario in tutti gli eserciti, non solo nel fronteggiare l'epidemia di colera e di dissenteria che si può ritenere abbia colpito imparzialmente tutti i belligeranti, oltre alle popolazioni, e che falciò più vite delle operazioni belliche, ma per evidenziare anche il problema della tempestiva assistenza sanitaria ai soldati sul fronte, nelle retrovie, negli ospedali e nei convalescenziari.

Superfluo ricordare come con Florence Nightingale nasca l'assistenza infermieristica appassionata e totale e come con il cloroformio e l'etere cessi la barbara consuetudine dell'operare sull'uomo cosciente.

Tralasciando gli aspetti e le conseguenze politiche che posero fine alle aspirazioni russe di disporre di sbocchi nei cosiddetti "mari caldi" ed alla gestione diplomatica di quella che veniva chiamata: "La questione d'oriente" e del "Gran malato d'Europa" (come allora veniva chiamato il decrepito impero ottomano) nonché l'errato calcolo cavouriano che anche l'Austria sarebbe entrata nel conflitto a fianco della Russia, cosa che gli avrebbe consentito una più incisiva azione, si deve rilevare come questa non trascurabile guerra abbia costituito, nella realtà, il primo conflitto dell'epoca moderna con la revisione degli allora dominanti concetti napoleonici e, soprattutto, un primo ripensamento e maggiore considerazione del soldato quale "uomo" protagonista di una nuova società.

Messaggio che verrà nuovamente dimenticato nei successivi conflitti a noi più vicini.

Gli storici sono concordi nel ritenere questo conflitto di fondamentale importanza per richiamare l'attenzione delle grandi potenze sulla situazione ed aspirazione unitaria dell'Italia fino ad allora considerata una "espressione geografica" ed un terreno di manovra e di conquista.

Valfredo Pandolfi è personaggio di fantasia ma, in effetti, ufficiali osservatori vennero inviati dal Piemonte e si comportarono con valore.

L'ordito in cui si muove il nostro personaggio è quanto più possibile affine alla realtà storica che abbiamo ricostruito per la prima fase dell'assedio e per quanto attiene la "garbata" rivoluzione toscana e l'annessione al Piemonte.

Di pura fantasia le altre parti.

L'Autore

